



Resident Evil: Welcome To Raccoon City (2021)

Un reboot non necessario, che non fa mancare spettacolo e azione ma non aggiunge nulla di nuovo.

Un film di Johannes Roberts con Kaya Scodelario, Robbie Amell, Hannah John-Kamen, Tom Hopper, Avan Jogia. Genere Azione durata 107 minuti. Produzione USA 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 25 novembre 2021

Un ritorno alle origini del celebre franchise Resident Evil. Il regista e fan della saga Johannes Roberts riapre i giochi per un'intera e nuova generazione di appassionati.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

30 settembre 1998. Claire Redfield torna a Raccoon City per ritrovare il fratello Chris, che adesso fa il poliziotto. Claire è fuggita diversi anni prima dopo essere stata con lui per anni nell'orfanotrofio cittadino in seguito alla morte dei loro genitori. Raccoon City è adesso una città morente. La Umbrella Corporation che ne aveva fatto la sua sede principale sta infatti chiudendo baracca con tutto ciò che ne consegue a livello di occupazione. Ma c'è di più. Gli strani esperimenti che la Umbrella ha svolto all'insaputa di tutti stanno comportando ricadute pesanti. Claire, che ha colto qualche segnale di quanto sta per accadere, ne parla con Chris che, però, piuttosto rancoroso per la sua fuga passata, non vuole ascoltarla. Jill Valentine, collega di Chris, va con lui e altri poliziotti a indagare su strani accadimenti alla villa del fondatore della Umbrella, ma è questione di poco perché la situazione deflagri e orde di zombie attacchino in massa.

La serie di 'Resident Evil', nata nel 2002 con il film omonimo sulla scorta del famoso videogioco, è composta da parecchi film che si sono susseguiti nel corso degli anni (se non ho contato male, sei in tutto, senza considerare gli spin-off). Questo viene considerato un re-boot e appartiene senz'altro alla categoria dei film non necessari.

Al posto di Paul W.S. Anderson, a dirigere è stato chiamato lo specialista di horror Johannes Roberts, che dopo una carriera un po' in sordina, ha di recente azzeccato un bel colpo con il dittico "47 metri" e "47 metri - Uncaged". E al posto di Milla Jovovich, che era l'emblema stesso della serie, nel ruolo di una nuova eroina c'è Kaya Scodelario che gli appassionati di horror ricorderanno per la sua incisiva e atletica prova in 'Crawl - Intrappolati'.

La storia è più o meno sempre quella, con un forte accento complottista che di questi tempi va sempre di moda, soprattutto se ha a che fare con le malefatte di un'industria farmaceutica. Gli scopi della Umbrella, naturalmente, restano perlopiù oscuri o confinati nel consueto ambito dei mad doctor con manie di grandezza, ma questo è un dettaglio che gli amanti dell'azione e degli sparattutto troveranno irrilevante.

Quello che importa è lo spettacolo e lo spettacolo, a conti fatti, non manca. Massacri e sparatorie abbondano, soprattutto nella seconda parte che, dopo una prima metà non priva di atmosfere genuinamente macabre, si getta in una scorribanda a tutto gas dinamica, ma piuttosto ripetitiva e senza fantasia. Qualche tocco bizzarro ogni tanto ravviva il procedere, come il camionista in fiamme che entra con passo spedito nella stazione di polizia o come il mostro super eroistico in cui si muta, nel finale, il mad doctor di turno.

Il gioco di rimandi è a volte vorticoso: l'assedio alla stazione di polizia richiama "Distretto 13 - Le brigate della morte" di Carpenter che a sua volta richiamava "La notte dei morti viventi" di Romero, il cui cinema è in fondo alla base del concetto di 'Resident Evil'. Jill Valentine, che gli appassionati della serie

ricorderanno senz'altro, è qui un personaggio piuttosto qualunque, con un arco caratteriale piuttosto incerto per non dire incoerente.

Gli zombie sono ben realizzati, sbavano sangue in modo appropriato e sono famelici al punto giusto. La storia, però, è evanescente e cerca invano di trovare qualche variante interessante introducendo personaggi relativamente curiosi come la recluta riluttante interpretata da Avan Jogia.

Johannes Roberts si conferma regista abile a gestire il lato spettacolare e dinamico dell'horror, ma non riesce ad andare oltre a una confezione corretta di una vicenda risaputa. Kaya Scodelario offre una buona prova, capeggiando un cast che ci dà dentro, ma è poco servito da una sceneggiatura superficiale. Il sottofinale, in mezzo ai titoli di coda, preannuncia (o minaccia?) sviluppi futuri.